

Il seme, il creato, le creature

Gruppo Giovani di AC – 27 febbraio 2015



Video di don Luigi Ciotti

In ascolto di Marco 4,26-29

Gesù diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Provocazioni dal Vangelo

- Salire, avere/possedere sono verbi che si oppongono alla “logica del seme” che *scende* nella terra, muore e si dona. Quando diventa difficile fare questo passaggio nella mia vita? Fra *pensare per me /pensare per gli altri | pensare per tutti* c'è necessariamente opposizione?
- Il *seme* attraversa
- Provocazione tosta. Il seme “lavora” senza alcun riconoscimento, senza essere visto, secondo qualcuno, anche inutilmente. Per chi/cosa spero di essere utile con la mia vita?

Video sulla Terra dei fuochi

Provocazioni dal video

- L'impegno concreto nel sociale (custodia del creato [il territorio] e delle creature [le povertà ecc.]) richiede un distacco dall'«ambiente parrocchiale»?
- L'impegno a costruire un «noi» sempre più ampio significa abbandonare il «bollino» di laici di Ac?
- Guardiamo all'operato dell'Ac nella nostra parrocchia: quale ricaduta sociale possiamo riconoscerle? Quali invece le strade concrete per crescere?

Compieta